



# L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima Penna - n. 40 • Giugno 2020

Notiziario periodico della sezione A.N.A. di Acqui Terme - Anno XIV n. 40 - Giugno 2020 Distribuito ai Soci e scambiato con altre Sezioni.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NO/ALESSANDRIA n. 40 Giugno 2020.

*Senza dimenticare quelli che... se c'è da fare, sono sempre pronti!*

*Milo*



MANARA



*l'ottantunesima penna*

Pubblicazione quadrimestrale della Sezione A.N.A. Acqui Terme  
Piazza Don Piero Dolermo - Acqui Terme  
[www.anaacquiterme.it](http://www.anaacquiterme.it) - [acquiterme@ana.it](mailto:acquiterme@ana.it)

PRESIDENTE:  
Angelo Torrielli

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Mario Cavanna

RESPONSABILE DI REDAZIONE:  
Roberto Vela

COMITATO DI REDAZIONE:  
Luigi Cattaneo, Bruno Chiodo, Andrea Di Domenico, Guido Galliano

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:  
Fulvio Filippone, Pamela Maio, Claudio Miradei,  
Giorgio Tassisto, Sergio Zendale

FOTOGRAFIE:  
Mario Cavanna, Giorgio Tassisto, Cristina Viazzo

GRAFICA:  
Ilaria Cagno

STAMPA:  
Tipografia Pesce Di Repetto Nadia Maddalena & C. S.N.C.  
Questo numero è stato stampato in 1300 copie

SEZIONE ANA ACQUI TERME  
PRESIDENTE:  
Angelo Torrielli

VICE PRESIDENTI:  
Cipriano Baratta, Roberto Vela

CONSIGLIO SEZIONALE:  
Giuliano Becco, Bruno Chiodo, Pier Franco Ferrara, Bruno Grattarola,  
Angelo Ivaldi, Fabrizio Ivaldi, Claudio Marenco, Giuseppe Mighetti,  
Angelo Ricci, Giorgio Tassisto, Raffaele Traversa

Aut. Trib. di Acqui Terme n. 103 del 8/11/2006

**ATTENZIONE**

Si ricorda a chi deve inviare articoli, sia riguardo all'attività dei Gruppi che alla Sezione stessa, che questi devono pervenire su file word, non si accettano testi scritti a mano o stampati, mentre le foto devono assolutamente essere in formato ad alta definizione (300 dpi) per evitare una pessima resa sul giornale; in caso contrario non avverrà la pubblicazione. Articoli e foto, inoltre, devono pervenire all'indirizzo e-mail [acquiterme@ana.it](mailto:acquiterme@ana.it) tassativamente entro il 10 marzo per il numero pubblicato ad aprile, entro il 10 luglio per il numero pubblicato ad agosto ed entro il 10 novembre per il numero pubblicato a dicembre; tutto quanto sarà inviato oltre tali date non verrà pubblicato sul corrispondente numero.





## Pensiero con la penna

### Emergenza Covid-19

Pochi mesi fa molte cose sembravano scontate, era normale ritrovarsi per gli eventi e stringere la mano a tanti amici alpini, ma improvvisamente è arrivato il nefasto Covid-19 a rivoluzionare le nostre vite e, purtroppo, a portare via alcuni di noi. Siamo stati sconvolti dal susseguirsi incessante dei cambiamenti, sino ai primi giorni di marzo la gente viveva e si spostava normalmente e sembra irreale uscire oggi e vedere poche persone, tutte bardate con guanti e mascherine. Fortunatamente, quasi tutti, non ci siamo lasciati prendere dal panico, ma si avverte un timore costante che serpeggia e si guarda con sospetto chi solo starnutisce o tossisce. I provvedimenti nati a seguito dell'emergenza Covid-19 hanno investito in maniera pesante il mondo del lavoro influenzando il destino personale di milioni di persone; pensiamo alle migliaia di imprese ed attività che hanno dovuto chiudere i battenti per settimane e si trovano a fronteggiare le incognite del futuro, senza dimenticare che l'ulteriore aumento in Italia del numero, già alto, dei disoccupati porterebbe a gravissimi problemi sociali ed economici. Purtroppo alcune limitazioni continuano ad essere necessarie per prevenire una seconda ondata di contagi, che avrebbe un pessimo impatto sul morale delle persone che hanno già sperimentato due mesi di quarantena a casa. In questo periodo di emergenza si sta imponendo una forte accelerazione di tendenze che erano già in atto prima ma non ancora così sviluppate, ad esempio il lavoro agile, il cosiddetto "smart working", praticato dal lavoratore, la cui propria attività lo consente, e che, dotato di computer e collegamento informatico, utilizza la propria abitazione come sede di lavoro. Questa modalità lavorativa viene vista con favore sia dal dipendente, che evita gli spostamenti e i rischi connessi all'emergenza, che dal datore di lavoro, in quanto normalmente il lavoratore, quando svolge la propria attività da casa, tende facilmente a lavorare di più, anche oltre il normale orario di lavoro, inoltre risultano ridotti i costi di gestione degli immobili aziendali. Anche gli studenti di ogni età, con gli edifici scolastici chiusi, hanno dovuto attivarsi per seguire alcune ore di lezioni on line ma ciò costituisce un surrogato dell'insostituibile attività scolastica nelle aule, ove ognuno si può confrontare con insegnanti e compagni; purtroppo a lungo termine questa assenza prolungata potrà portare ad una perdita di cultura e preparazione nei giovani. Un ulteriore aspetto che caratterizza quest'ultimo periodo è costituito dal massiccio ricorso a riunioni in video conferenza, anche la nostra Associazione ha utilizzato questo sistema, sia a livello centrale per importanti decisioni dettate dall'emergenza, che a livello locale per coordinare le azioni e mantenere unità di intenti, prova ne sia la riunione del Centro Studi di Primo Raggruppamento svoltasi in video conferenza il 20 aprile e in cui, tra i vari argomenti discussi, si è proposto di organizzare qualcosa affinché tutti i nostri soci "andati avanti" negli ultimi mesi, ed a cui non si è potuto dare un saluto adeguato per via dell'emergenza stessa, vengano degnamente ricordati. Purtroppo tanti sono stati i defunti tumulati senza poter dare il giusto conforto ai loro cari, senza che l'Associazione abbia potuto esprimere il proprio cordoglio e queste persone devono essere giustamente, da noi, ricordate. Siamo ben coscienti che questo momento non ha eguali e sicuramente entrerà nella Storia; c'è chi ha paragonato l'emergenza Covid-19 ad una guerra, ma, onestamente, si fa fatica ad associare la nostra situazione attuale a quella della guerra, sembra un paragone sbagliato, poco rispettoso nei confronti di chi la guerra l'ha veramente vissuta, come i nostri reduci. Noi non abbiamo un nemico che ci spara addosso, non soffriamo la fame o il freddo, ma, invece, quello che in questo momento di limitazioni forzate comprendiamo bene è il significato dell'assenza di libertà. Quest'assenza, unita a un pericolo invisibile e subdolo come il contagio da Covid-19 che provoca dolore colpendo alcune persone ed esponendo alcune categorie professionali in prima linea, minacciate da molti rischi, ha suscitato un senso patriottico diffuso, che non va scambiato con il nazionalismo. L'amor di patria, sempre molto vivo in noi alpini, è un sentimento che la gran massa degli italiani, escludendo le competizioni sportive internazionali, ha sempre avuto problemi nel riconoscere e per farlo emergere sono necessarie situazioni drammatiche durante le quali si sente il bisogno di riti e simboli unificatori quali sono il tricolore e l'inno italiano. In questi mesi, noi italiani, abbiamo dato un segnale forte di quello che siamo realmente e di quello che possiamo fare se sappiamo riconoscerci uniti e solidali; sarebbe bello che tutti conservassero anche in futuro questo patriottismo.

## Il numero 40 de "L'Ottantunesima Penna" rinviato da aprile a giugno 2020

Il Presidente sezionale Angelo Torrielli, in accordo con la redazione, a seguito dell'emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura della sede sezionale acquese, ha deciso il rinvio della pubblicazione del numero 40 de "L'Ottantunesima Penna" da aprile a giugno 2020. Si è anche deciso che il numero seguente non uscirà ad agosto, come di consuetudine, ma a dicembre 2020. Quindi quest'anno ci saranno due e non tre uscite del nostro giornale; l'importo per le spese di stampa e spedizione del numero mancante è stato devoluto in beneficenza all'Ospedale acquese "Mons. Galliano".

## L'Adunata di Rimini-San Marino spostata a maggio 2021

Il Consiglio direttivo dell'ANA, riunitosi per via telematica il 30 maggio 2020, ha deciso di annullare l'edizione 2020 dell'Adunata Nazionale degli Alpini, che si doveva tenere a Rimini e San Marino e che era già stata spostata al prossimo mese di ottobre a causa dell'emergenza sanitaria nazionale. La situazione, pur in un quadro fortunatamente migliorato rispetto a marzo ed aprile, sconsiglia infatti l'opportunità di riunire in una sola località tra pochi mesi centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. Pertanto la 93a Adunata Nazionale di Rimini e San Marino, anche in considerazione del grande lavoro preparatorio che era di fatto già ultimato, slitterà a maggio 2021, mentre la 94a, prevista nel 2021 a Udine, slitterà al 2022.

## Ci scrivono... riflessioni

L'appartenenza all'ANA, in qualità di iscritto presso sezione di Acqui Terme (Gruppo di Montaldo Bormida), mi permette di vivere emozioni straordinarie, che ogni volta provo in occasione di raduni, sfilate o cerimonie, sempre contornate da tanta partecipazione e consenso popolare.

La commozione è grande quando l'Inno Nazionale accompagna l'alzabandiera o risuonano le note del silenzio per l'Onore ai Caduti, o come quando una anziana signora, vedendoci in chiesa prima della messa, ha sussurrato:

"Se ci sono gli Alpini l'Italia è salva".

Sembra una affermazione estemporanea, ma fa riflettere se pensiamo alla quotidianità, soprattutto quando si dimentica che i fondamenti del vivere civile non possono che prescindere dall'educazione che famiglia, scuola, società e mondo del lavoro devono impartire senza compromessi, considerando anche che la soppressione del servizio militare obbligatorio ha contribuito al disorientamento giovanile.

Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia i cui componenti, attraverso gli anni, hanno vissuto due guerre mondiali, povertà, fame, ricostruzione, eventi in seguito ai quali, sarebbe stato facile smarrirsi e loro malgrado mi hanno trasmesso con l'esempio e l'educazione, il senso del dovere e della responsabilità, il rispetto per il prossimo, per non parlare poi dei valori che sembrano essere persi e ignorati da una parte delle nuove generazioni, ma che sono sem-



pre gli stessi ed estremamente attuali: famiglia, onestà, solidarietà, onore, senso dello Stato e rispetto per le Istituzioni, amore per la Patria, valori ben conosciuti e radicati nella nostra Associazione.

Purtroppo ai giorni nostri, tutto è oggetto di sfregio, dai beni privati a quelli collettivi, si deridono tradizioni e valori morali, senza temere né si accettano rimproveri, anzi ci si ribella insofferenti a qualsiasi regola. E pensare che quando la società era sicuramente migliore, se si esagerava nel comportamento o nel linguaggio, bastava lo sguardo severo di un adulto per zittirsi e rientrare nei ranghi.

Non ultimi sono, come testimoniano le cronache di qualche tempo fa, esempi quanto mai deleteri di chi, giovanissimo, perde la vita per una fotografia estrema o per giochi assurdi, azioni che vengono considerate come, te-

stuali parole, una "sfida alla morte della quale non si ha paura".

A pensarci è una frase da brividi per la sua scelleratezza.

La morte è stata sfidata dagli Alpini sul Pasubio e sull'Ortigara, dagli Arditi sulle rive del Piave, dagli Assaltatori della Marina nella rada di Alessandria, dai Bersaglieri e Paracadutisti sulle sabbie di El Alamein e ancora dagli Alpini a Nikolajewka e sulle rive del Don, per non dimenticare l'ultima carica della Cavalleria a Isbuscenskij e i soldati, che dopo l'8 settembre del 1943, hanno dovuto prendere in mano le redini di un'Italia smarrita e distrutta.

Questa è storia, limitata ad alcuni esempi, storia di due conflitti mondiali, dove i nostri nonni e i nostri padri, ci hanno insegnato con l'eroismo spinto sino all'estremo sacrificio, cosa significa il senso del dovere, rendendoci orgogliosi della nostra Patria e del Tricolore che la rappresenta.

Recentemente, nella società comune, si sono registrate prese di posizione, dove si mettono in discussione le nostre adunate e celebrazioni varie, considerate "anacronistiche e senza senso" o la Preghiera dell'Alpino, che è troppo datata e non "aderente ai nostri tempi", arrivando anche al punto, in alcuni casi, di non consentire di recitarla durante la Santa Messa, giustificando tale scelta, con le motivazioni più disparate.

Pur nel rispetto di tutte le opinioni, modificarla o peggio relegarla all'oblio, sarebbe una offesa insanabile nei confronti di chi che la scrisse, ma soprattutto di chi ha combattuto e di chi è caduto sui campi di battaglia. Onoriamoli e ricordiamoli come è doveroso, in modo che il nostro "oggi", frutto di tanto sacrificio, non venga vanificato e si debba, Dio non voglia, vedere il ripetersi della storia.

Tempo fa, durante una delle sfilate alle quali ho partecipato, una ragazza, con il Tricolore dipinto sul viso, ergendosi sulle transenne e applaudendo gridava: "Viva gli Alpini... siete l'orgoglio dell'Italia".

Questa è per me la miglior risposta a tutti i detrattori.

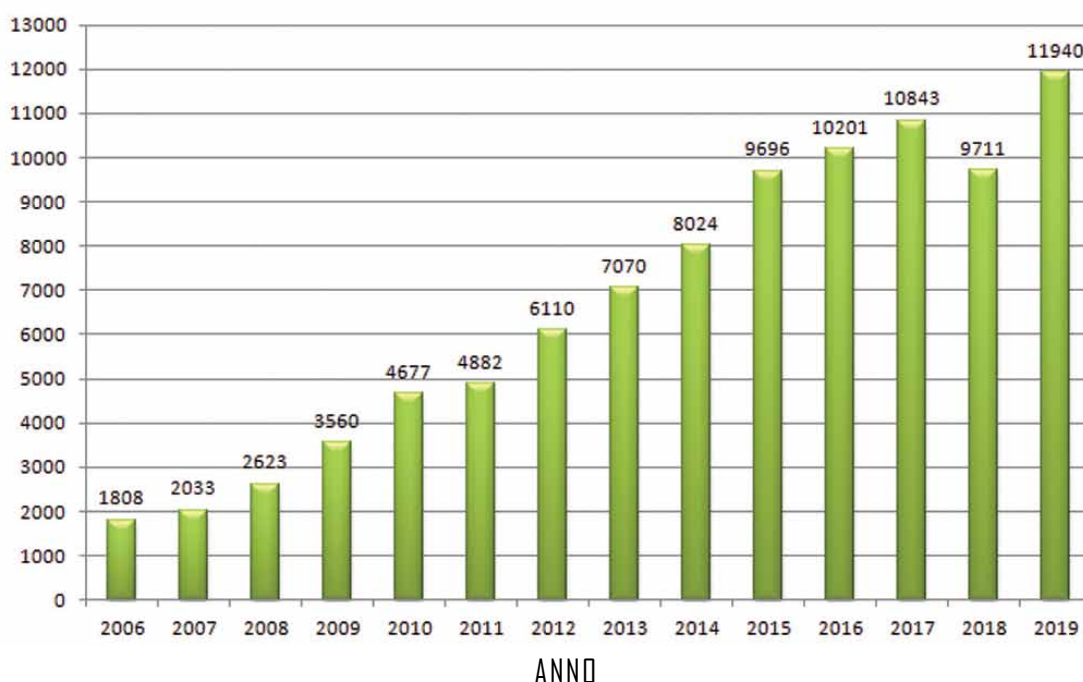
Viva gli Alpini, viva l'Italia

# Libro Verde 2019

Come ogni anno la Sezione di Acqui Terme e i suoi Gruppi si sono adoperati per aiutare il prossimo, dando vita a iniziative di solidarietà e di protezione civile, nelle manifestazioni pubbliche, nella raccolta fondi da destinare a istituti o enti di assistenza e istituzioni locali. Sono 11940 le ore spese a favore della comunità e 23.887,00 euro le somme raccolte e donate. Il totale della solidarietà alpina della Sezione di Acqui Terme moltiplicando le ore per 27,52 euro (dato relativo al manovale, indicato nel prezzario delle opere pubbliche della Regione Lombardia) raggiunge la cifra di 340.529,00 euro.

Una cifra di tutto rispetto per una piccola Sezione come la nostra.

## EURO dal 2006 al 2019



## ORE LAVORATIVE



# Idee per il futuro

## PROPOSTE PER UN SERVIZIO DEI GIOVANI VERSO LO STATO

L'emergenza sanitaria ha portato in primo piano l'opera degli alpini della Protezione Civile e dei volontari, crediamo che per non far morire un giorno l'ANA e i suoi valori dovremmo proporre una forma di servizio verso lo Stato da parte dei giovani, ragazzi e ragazze, ma in che forma? Per quanto tempo? Come organizzarlo? Non si tratta del servizio militare di leva di una volta, così com'era allora adesso è improponibile, occorre tener conto che tante caserme non ci sono più, sono in condizioni pietose o nei casi migliori sono state riutilizzate per altri scopi, inoltre lo Stato italiano non è più in condizione di spendere tanto come avveniva negli anni Ottanta e decenni precedenti. Quindi occorre pensare a proposte fattibili che, con costi ragionevoli, possano portare grossi benefici alla collettività nel tempo. In qualità di referente Centro Studi sezionale chiedo a Voi di segnalarmi proposte, idee, suggerimenti su questo argomento all'indirizzo email csana.acquiterme@gmail.com, sarà mia cura portare avanti queste idee nelle prossime riunioni di Raggruppamento. Grazie.

*Guido Galliano*

### DONAZIONI CORONA VIRUS

La nostra sottoscrizione a favore dell'Ospedale di Acqui Terme ha ottenuto un risultato straordinario che forse mai avremmo immaginato. Il grande cuore alpino, e soprattutto quello di tutti coloro che alpini non sono e che hanno avuto fiducia in noi, è stato gratificante.

E come tutte le grandi avventure, anche questa è arrivata in dirittura finale. L'Ospedale di Acqui Terme è uscito dall'emergenza e noi a giorni consegneremo l'ultimo acquisto che ci è stato richiesto. Siamo orgogliosi di aver fatto il nostro dovere. Abbiamo chiuso la raccolta fondi a domenica 31 maggio.

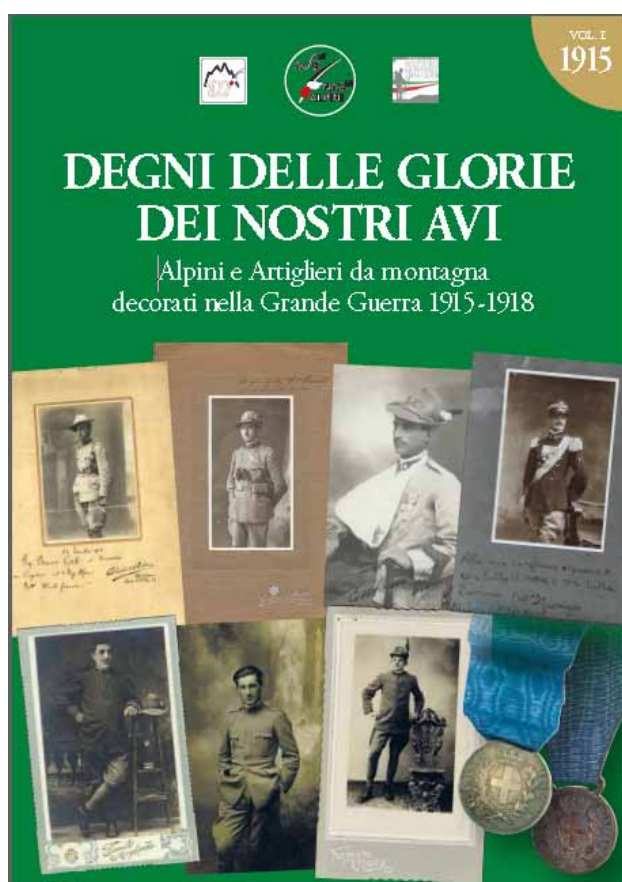
La cifra totale devoluta è stata di euro 7090.



**tre secoli**  
DAL 1887 VITICOLTORI IN PIEMONTE  
PRODUZIONE E VENDITA  
IN MOMBARUZZO E RICALDONE  
800 - 279208  
**APPUNTAMENTI DI VINI**

# *Degni delle glorie dei nostri avi*

**Una raccolta, in quattro volumi sul sito internet [ana.it](http://ana.it), con gli alpini e gli artiglieri alpini decorati al valor militare dal 1915 al 1918**



In occasione del centenario della Grande Guerra e della nostra Associazione è stato realizzato un progetto del Centro Studi dell'ANA, affidato a Pierluigi Scolè, dell'Università di Milano Bicocca, coadiuvato da una squadra di alpini che, ognuno per la propria parte, hanno dato il loro contributo. L'opera, frutto di questo lavoro, ha il titolo "Degni delle glorie dei nostri avi" e ricorda circa 14.200 alpini decorati negli anni della Grande Guerra. I quattro volumi, uno per ogni anno di guerra e ricchi di immagini, offrono una grande opportunità per approfondire questo importante argomento storico attraverso le persone coinvolte che così acquistano la giusta centralità. In queste pagine, nelle motivazioni delle decorazioni, non si trovano soltanto azioni di guerra e di morte ma si scopre l'altruismo di chi mise a repentaglio la propria vita per recuperare il commilitone ferito sotto i reticolati nemici o travolto dalla valanga; quest'umanità e disponibilità verso il prossimo dal mondo militare di allora si sono trasfuse

nella quotidianità dell'ANA di oggi, attraverso gli interventi di protezione civile e le opere di volontariato. Per questo motivo è necessario che la raccolta delle motivazioni non rimanga fine a sé stessa ma si trasformi in qualcosa di vivo tornando alle famiglie e alle località di origine di quegli uomini sotto forma di conoscenza, consapevolezza e valorizzazione; affinché questo avvenga occorre il contributo degli alpini dei Gruppi che leggendo i nomi dei decorati possono rintracciare un parente o un compaesano, forse conosciuto di persona in quanto molti di questi tornarono a casa e le loro gesta sono meno remote di quanto si potrebbe pensare. I volumi sono disponibili gratuitamente online sul sito ANA, per consultarli occorre seguire il percorso: [www.ana.it](http://www.ana.it) – Centro Studi – E-book – Scarica gli e-book – Degni delle glorie dei nostri avi (1915 – 1916 – 1917 – 1918) – Scarica. Quindi può essere effettuata la ricerca elettronica attraverso i nomi, le località di nascita o ogni altro riferimento utile. Il referente del Centro Studi della Sezione di Acqui Terme (Guido Galliano, [csana.acquiterme@gmail.com](mailto:csana.acquiterme@gmail.com)) è a disposizione per chiarimenti.

# La "Veja" ha 100 anni

## AUGURI ALLA SEZIONE DI TORINO, CON NOI GEMELLATA



Il 6 febbraio 2020 la Sezione di Torino, "la Veja", ha compiuto il suo primo centenario, infatti nacque ufficialmente il 6 febbraio 1920 e fu la prima Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini ad essere costituita. In ricordo di quest'importante anniversario è stata posata una targa celebrativa in Via Lagrange. Per la Sezione acquese è un onore essere gemellati con la Sezione torinese, una delle più rilevanti in ambito ANA, quindi rivolgiamo un caloroso saluto agli amici alpini torinesi.

## PONZONE: 18<sup>a</sup> Edizione Premio "ALPINI SEMPRE" AVVISO – PREMIO "Alpini Sempre"

Il Gruppo Alpini Giuseppe Garbero di Ponzone in accordo con il Comune di Ponzone, e con la Sezione Alpini di Acqui Terme, informa che quest'anno non si svolgerà l'annuale Premio letterario "Alpini Sempre".

Spiace non poter continuare questa bella iniziativa, ma l'emergenza sanitaria non permetterebbe uno svolgimento partecipato della manifestazione. Il Premio ha come protagonisti i libri, ma certo la sua importanza si fonda anche sull'incontro tra persone e sul clima di cameratismo che si crea in tale circostanza.

I volumi e gli elaborati eventualmente pervenuti saranno inseriti nella valutazione del prossimo anno.

IL CAPOGRUPPO ALPINI  
Sergio Zendale

IL SINDACO  
Fabrizio Ivaldi

IL PRESIDENTE SEZIONALE  
Angelo Mario Torrielli

# PILLOLE DI NAJA

Si conclude la rubrica dedicata al gergo di caserma; dopo aver descritto nel numero 34 di aprile 2018 il linguaggio usato nel rapporto tra militari di leva con anzianità di servizio diverse e nel numero 37 di aprile 2019 le frasi e parole, di uso comune, relative all'aspetto formale passiamo oggi a descrivere le frasi, denominazioni e abitudini varie della vita in caserma. Questa rassegna di frasi e termini, divisa in tre capitoli, non è sicuramente esaustiva ma senza dubbio comprende ciò che ho avuto modo di udire e vivere a metà anni Ottanta presso la Brigata Taurinense. Il mio ricordo va soprattutto alle tante persone con cui si condivideva gli stessi spazi, si osservavano regole scritte e non scritte di convivenza, tanti caratteri e mentalità diverse, ma si cercava di far passare nel miglior modo possibile quel periodo "forzato" anche se allora il tempo sembrava non passare mai. Ora ho scritto con il sorriso sulle labbra perché tutto questo mi ricorda un'età anagrafica più felice dell'attuale ma allora non c'era molto da sorridere, bisognava uniformarsi alle regole di funzionamento della caserma, stare sempre in guardia ed agire in modo reattivo per evitare di essere presi di mira.

*Guido Galliano, maggio 2019.*

## 3 – FRASI, DENOMINAZIONI E ABITUDINI VARIE DELLA VITA IN CASERMA



Ogni volta che qualcuno, per svariati motivi, si chinava a raccogliere un oggetto a terra, il più anziano presente, con scherno, evidenziava il gesto pronunciando a voce alta la parola "unaaaa!" E spesso era proprio il "nonno" a far cadere a terra, con una leggera spinta, il berretto norvegese in testa al "nipote", causando la successiva raccolta.

Un'azione frequente era fingere di dare uno schiaffo o una spinta a un altro che si muoveva per prevenire il colpo; chi aveva fatto la finta gridava "mossa!" facendo seguire a quest'esclamazione il "paga la mossa!" ossia tre pugni sulla spalla.

Nei momenti in cui toccava muoversi, agire con sollecitudine o riprendere un'attività, si utilizzava la parola "aziun!". In particolare si usava il verbo "sbalzare" per indicare l'attività operativa, le sveglie notturne, le marce, gli assalti e in generale tutto ciò che provocava molto lavoro, ansia e stress nel militare.

"L'adunata cassone" era provocata dagli autisti degli autocarri, che si divertivano ad accelerare improvvisamente per poi frenare in modo brusco sapendo di produrre scrolloni a coloro che stavano seduti dietro nel cassone. I più forti fisicamente erano in grado di eseguire le "fles-

sioni con lo schiaffo" che consistevano nell'eseguire le flessioni sulle braccia con un velocissimo movimento di applauso con le mani nel momento in cui ci si sollevava dal pavimento, rimanendo sospesi nell'aria con la punta dei piedi come unico appoggio al terreno.

Per tacitare eventuali lamentele si usava la frase "Muto e rassegnato!" derivante dall'intercalare tipico "mutismo e rassegnazione" che indicava agli interlocutori la necessità di eseguire gli ordini in silenzio, senza protestare. Un sinonimo più aggressivo era "muti che vi do un destr riga" che voleva dire "state zitti altrimenti vi sistemo".

Il "cazziatone" era invece un severo urlo di rimprovero che intimidiva notevolmente colui al quale veniva rivolto. Alcune frasi sovente utilizzate come intercalare e provenienti dal dialetto piemontese erano: *a sa'* (si sa), *a sa' nen* (non si sa), *a sa' propri nen* (non si sa per niente).



Per individuare la condizione di chi era raccomandato, sgradita agli altri, si usava indicarlo come "prontato", un termine che prendeva spunto da "pronto", come la risposta al telefono, in quanto il militare si presumeva fosse stato raccomandato proprio a seguito di una telefonata intercorsa con chi aveva l'autorità di evitargli caserme operative e/o incarichi gravosi; da qui il suggerimento "fatti un prunt" ovvero "fatti raccomandare".

Si definiva altresì "Imboscato" il militare che per raccomandazione o per circostanze fortunate evitava incarichi gravosi. Simpaticamente si chiamava "sbragato" il militare tra-

Veniamo ora agli esempi di frasi con sottintesi negativi verso l'interlocutore:

*Non te lo volevo dire ma...* = frase usata quando qualcuno voleva ergersi sopra altri svelando o facendo finta di svelare fatti o situazioni ignote o volutamente trascurate, solitamente sgradevoli per l'interlocutore; la frase era solitamente accompagnata da un gesto della mano che ruotava accanto all'orecchio.

*Vurria mai* = non vorrei mai, frase usata per prevenire certe situazioni.

*Giassai* = già sai, si usava come monito verso qualcuno.

*Sarà già così* = frase con cui si esprimeva perplessità su parole, cose o fatti

L'interlocutore poteva rispondere con un "mi scivola, mi rimbalza" per indicare totale indifferenza verso qualsiasi cosa negativa gli potesse capitare.



sandato, con le mani in tasca e la divisa spesso in disordine, sbottonata, con gli scarponi slacciati ed il berretto norvegese con la visiera piegata e inclinato sulla nuca per far vedere il ciuffo di capelli come sfida e, in rarissimi casi estremi, lo sbragato indossava le scarpe ginniche anziché i regolamentari scarponi.

Il grado di sbragamento variava da caserma a caserma, da Corpo a Corpo, ed era un indicatore visibile del livello di disciplina ivi presente in quanto tanto maggiore era lo sbragamento tanto minore era la disciplina.

Per mia esperienza il livello di sbragamento nelle caser-

me Alpine e nelle Scuole Militari, per i corsisti, era molto limitato. Bisogna comunque tenere in considerazione che, in ogni caso, chi aveva maggiore anzianità tendeva ad avere un livello di sbragamento maggiore e tacitamente accettato rispetto a quello consentito ai nuovi arrivati; vedi per esempio la frase di richiamo *"Mani in tasca? Ce li hai i mesi?"* vero e proprio avvertimento a chi aveva la brutta abitudine di tenere le mani in tasca, prerogativa degli anziani.

Per far capire il livello di disciplina degli Alpini si può ricordare che sul Manuale dell'Alpino, libriccino distribuito nelle caserme negli anni Ottanta, era indicata la misura che doveva avere la penna, dalla punta alla base della nappina la lunghezza prevista era di 25 cm mentre la sua inclinazione doveva essere di 45°.

Per designare alcune tipologie caratteriali, non viste come positive, vi erano alcuni appellativi:

*Fulminato/ Bombardato* = termini entrambi riferiti a figura indecisa e poco reattiva.

*Eternauta* = sinonimo dei termini sopradetti con la differenza che veniva soprannominato eternauta chi avrebbe trovato continuamente difficoltà, sino al congedo.

*Stordito* = personaggio lento di comprendonio che non afferrava al volo cosa doveva fare.

*Beato* = termine usato verso chi era ingenuo e credulone.

*Squallido* = personaggio dall'aspetto burbero e molto antipatico nel modo di fare.

*Scoppiato* = così veniva indicato chi non ce la faceva più e dava segni di cedimento.

Per denominare i militari in base alla provenienza geografica si usavano alcuni nomignoli:

*Gidri* = chi proveniva dalla provincia di Cuneo.

*Mangialische* = chi proveniva da località costiere liguri.

*Mandrogni* = chi proveniva da Alessandria e comuni limitrofi.

I militari in Servizio Permanente Effettivo (S.P.E.), cioè di carriera, erano denominati *"mangias"* che è l'abbreviativo di *"mangia stecca"* mentre chi partendo dal servizio di leva metteva firma, cioè si rafforzava nell'Esercito, veniva chiamato *"pioppa rotonda"*, simpatica similitudine che indicava un periodo senza fine in quanto la pioppa (o stecca) era un'assicella rettangolare in mano allo scaglione congedante.

I sotto tenenti (s.ten) di complemento appena arrivati al Corpo erano chiamati *"stenigli"*, parola derivante dall'unione di sten e figli.

Un termine autoreferenziale e molto ironico per indicare l'auto sezione e gli autisti che gestivano il parco automezzi era *"autosex"*.

Alcuni acronimi presi di mira erano:

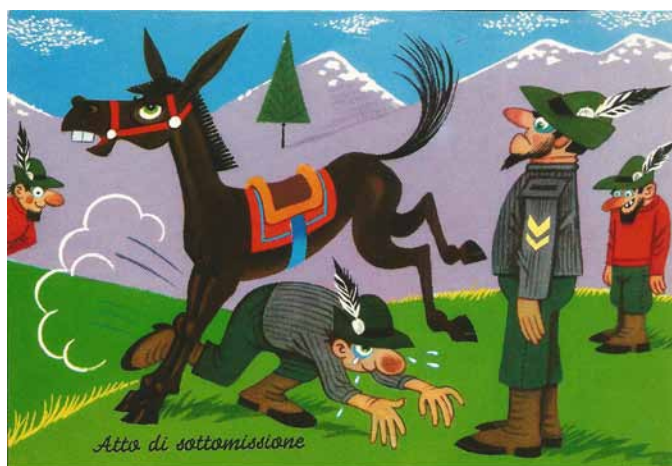
*A.M.F.* = acronimo di Allied Mobil Force, nucleo di militari a pronto intervento che partecipavano a campi NATO, veniva sovente declinato negativamente in Alpino Montante Festivo o Alpino Morto di Freddo.

*V.F.P.* = acronimo di Volontari a Ferma Prolungata, convertito scherzosamente in Voglio Finire Prima.

Un modo discreto per togliersi di torno persone indesiderate era il *"vammi a prendere un sasso maschio e un sasso femmina"*.

Chi entrava in un locale chiuso con il cappello in testa





veniva apostrofato ironicamente con la domanda *"quà piove?"* in quanto era reputato sciocco colui che commetteva questa azione.

La divisa di servizio e combattimento, la cosiddetta *"mimetica"*, dal 1975 agli anni Novanta di color verde oliva, presentava la giacca che posteriormente aveva una piega con 3 cm di cucitura soprastanti per la regolazione; si intendeva per *"sverginamento"* l'operazione di strappo di questa cucitura compiuta talvolta dal *"nonno"* verso il *"nipote"*.

Nel corredo di vestiario dall'Esercito, vi erano anche capi di abbigliamento utili ma un po' ridicoli, come *"la super-pippa"*; ossia la tenuta da notte invernale, composta da un paio di mutandoni di lana lunghi e bianchi e da un corpetto bianco di lana con maniche lunghe.

Ora vediamo alcuni modi di dire che confermavano l'autorità dei militari anziani:

*"Scaglione fa grado"* = alla minima contrarietà veniva pronunciava questa frase per ribadire l'autorità dell'anzianità di servizio. Lo scaglione era il numero indicante tutti coloro che erano partiti per il servizio militare nella stessa data (es. decimo/ottantaquattro corrispondeva ai militari che avevano iniziato il servizio militare a dicembre 1984).

*"La vecchia è stanca e non ce la fa più!"* = frase usata dal *"nonno"* come giustificazione per evitare di lavorare o lavorare di meno costringendo il *"nipote"* a impegnarsi maggiormente.

*"Ma ... mi vedi?"* = domanda rivolta dal *"nonno"* prossimo al congedo a chi era più giovane, a questa domanda occorreva rispondere negativamente in quanto il *"nonno"* era da considerare ormai come un fantasma invisibile.

Chi era in procinto di congedarsi usava ripetere o meglio gridare insistentemente alcune frasi:

*"Pochi! (all'alba) E non per tutti"* = per *"pochi"* si intende-

vano i pochi giorni che mancavano all'alba, cioè al giorno del congedo, mentre il *"e non per tutti"* era una frecciata rivolta a quelli più giovani che dovevano ancora sopportare mesi di caserma.

*"A quanto la va? La va a pochi"* = quanto tempo manca (al congedo)? mancano pochi giorni.

Infine una citazione molto saggia, usata spesso dai militari di leva nei momenti di stanchezza, era: *"chi naja non prova libertà non apprezza"*.

Per concludere in bellezza questa carrellata, di vocaboli e frasi, non può mancare il testo di due popolari canzoni, ossia *"Cara burbetta"* e *"All'armi siam borghesi"*:

*"Cara burbetta"* (la canzone del soldato)

*"Cara burbetta, dimmi una cosa, cosa facevi tre mesi fa? Andavi a spasso con la morosa e non pensavi a fare il soldato. Fare il soldato qui negli alpini oh mamma mia male si stà, male si stà per tanti motivi, nonni cattivi da sopportar. Nonni cattivi, zaini pesanti, sempre più in alto bisogna andar, sempre più in alto, sempre in colonna, porca xxxxxx la finirà. La finirà 'sta naja schifosa dalla morosa voglio tornar, dalla morosa o dall'amante sotto le piante a fare l'amor. Sotto le piante, sopra i trifogli xxxxxx ti voglio, sposarti no! Dodici mesi li ho fatti io o porco xxx falli anche tu!"*

*"All'armi siam borghesi"* (inno dei congedanti)

*"All'armi... all'armi... all'armi siam borghesi, son giorni e non son mesi... e non si sente più la ritirata nemmeno il contrappello e l'adunata e non si mangia più nella gavetta perché l'abbiam lasciata alla burbetta... burbetta sparati se c'hai 3 mesi, presto all'alba noi saremo borghesi, se siam borghesi che male c'è, siamo nati prima di te... siam congedanti, un passo avanti, un'altra firma non vogliam far e senza firma nel firmamento questo è il momento che a casa andiam... all'armi... all'armi... all'armi siam borghesi, son giorni e non son mesi... e più non saremo consegnati perché saremo borghesi e non soldati, non monteremo più di sentinella, ognuno sarà accanto alla sua bella... siam congedanti, un passo avanti, un'altra firma non vogliam far e senza firma nel firmamento questo è il momento che a casa andiam!"*

Guido Galliano

# L'EPIDEMIA DI "SPAGNOLA"

## NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Il massimo studio e la più oculata sollecitudine si debbono invece usare ad impedirne la diffusione. La malattia è difatti contagiosa. E si noti che si diffonde rapidamente non solo per il contatto diretto coll' ammalato ( quindi si evitino le visite non assolutamente necessarie), ma anche per mezzo di persone sane che siano state anche a breve contatto con ammalati, perchè interessando il naso, la gola, i bronchi, basterebbe un colpo di tosse od uno starnuto di un ammalato per diffondere la malattia.

Si ponga quindi mente alle seguenti norme, suggerite dai competenti, per preservarsi dalla malattia :

1. Evitare in questo tempo di epidemia gli agglomeramenti inutili, viaggi non necessari, passatempi in luoghi chiusi (occhio ai cinematografi).

2. Evitare contatti e visite a persone ammalate ed anche convalescenti.

3. Lavarsi bene le mani e il viso, dopo il lavoro o dopo aver avuto contatto con estranei, con soluzione di lisoformio al 3 % o di sublimato, una pastiglia in un litro d'acqua: questo specialmente prima di mangiare.

4. Non usare frutta o verdura, se non cotta o ben lavata.

5. Sciacquarsi la bocca e fare gargarismi con soluzione di acqua ossigenata al 10 %.

6. Non sputare per terra e sorvegliare che anche altri non lo facciano; e portare invece il fazzoletto alla bocca durante starnuti e colpi di tosse.

7. Infine in caso di malattia ricorrere al medico, ed in attesa prendere un buon purgante.

8. Osservare rigorosamente le indicazioni suggerite dal medico, sia per la cura, sia per evitare di contagiare gli altri,

In tempo di CoVid-19 non possiamo non divagare sulle grandi pandemie che colpiscono il nostro pianeta. E circa 100 anni fa una sindrome influenzale popolarmente conosciuta come Spagnola fu la più grave pandemia influenzale della storia: tra il 1918 e il 1920 uccise circa 50 milioni di persone, tra cui 675.000 negli Stati Uniti. Uccise più della peste del Trecento e più della Grande Guerra, di cui fu in un certo senso la conseguenza.

L'epidemia scoppiò a ridosso della Prima guerra mondiale, favorita dalle condizioni umane e igieniche in cui dovettero combattere i soldati sui vari fronti, all'interno delle trincee. La caratteristica più sorprendente della pandemia fu il suo tasso di mortalità insolitamente alto tra le persone sane di età compresa tra 15 e 34 anni.

Attualmente si sa che si trattò di un virus dell'influenza A, sottotipo H1N1. Tecnicamente si tratta di un Myxovirus dell'influenza con caratteristiche particolari.

Il mondo, verso la fine della Grande Guerra, dopo aver sofferto gravemente per la fame, il freddo inverno e, non ultimi, lutti e carestie, già assaporava la prossima dolce pace, quando il virus responsabile dell'influenza spagnola, scatenò una catastrofe che non si ricordava a memoria di lui sui testi di microbiologia: all'inizio ci furono qualche centinaio di casi in Cina e nel Kansas, che furono sottovalutati poi, nell'agosto 1918, la grande influenza si palesò in tutte le sue più gravi manifestazioni.

Fu, impropriamente, chiamata "Spagnola", perché la prima a parlarne fu la stampa iberica, infatti uno dei primi ad essere colpito fu il Re di Spagna Alfonso XIII. La Spagna fu neutrale durante il primo conflitto mondiale e perciò la stampa non era soggetta alla censura di guerra. Nel resto del mondo, la diffusione violenta del virus e quindi dell'influenza, fu tenuta nascosta dai mezzi di informazione, i quali raccontavano di una epidemia circoscritta alla Spagna, sia per motivi politici che per ragion di Stato. Fu così che uno dei peggiori flagelli del XX secolo cominciò a mietere morti senza riguardo per etnia, l'età e la latitudine! La prima vittima fu un cuoco del campo militare di Funston, nel Kansas, Albert Gitchell che

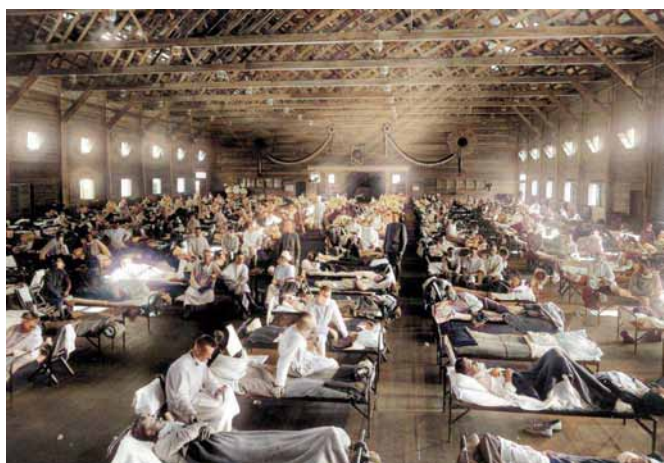
morì il 12 marzo 1918, dopo soli 4 giorni di malattia e di isolamento!

Non vi erano cure per eradicare la malattia e le misure di prevenzione erano risibili. Non erano ancora stati scoperti gli antibiotici che comunque non sarebbero stati efficaci nel contrastarla, però, sarebbero stati utili nel combattere le complicanze batteriche della malattia, ovvero le infezioni opportunistiche che si instaurano in un organismo già indebolito e debilitato e in tal modo si sarebbe potuto ridurre la mortalità.

Tra i soldati dell'impero austro-ungarico la mortalità fu quasi tripla rispetto a quelli italiani, essendo debilitati per la scarsa alimentazione, dovuta al blocco navale che rendeva impossibile le importazioni per gli imperi centrali. In realtà, il virus fu portato in Europa dalle truppe statunitensi che, dall'aprile 1917, confluirono in Francia per la Grande Guerra. Allo scoppio dell'epidemia il conflitto durava da 4 anni e milioni di militari vivevano ammassati sui vari fronti, in trincee anguste in condizioni igieniche terribili che favorivano la diffusione del virus. Le condizioni igienico-sanitarie, la diversa

struttura del virus, studiata a posteriori su campioni di DNA di morti risalenti all'epoca, portarono alla conclusione che la classe di età più colpita fu quella dei giovani tra i 19 ed i 29 anni, in quanto si ritrovarono in una "finestra di vulnerabilità" che li rese vittime ideali. Un dato significativo è quello che in Italia la pandemia uccise 700.000 persone, ma è più probabile 1.000.000, molti più della guerra stessa... ed è nota l'alta mortalità che ci fu in seguito alla I G.M.!

Nella storia delle pestilenze, le sole pandemie paragonabili sono state la Peste di Giustiniano, con epicentro Bisanzio, iniziata nel 542 d.C. ed estinta dopo circa 50 anni, mietendo un centinaio di milioni di vittime, e la Morte nera (1347-1350) che uccise 37 milioni di persone nell'est asiatico e 25 milioni in Europa.



## *Gruppi ANA in caserma*

### **DUE NUOVI GRUPPI FORMATI DA ALPINI IN SERVIZIO**



All'art. 2 dello Statuto ANA sono indicati gli scopi che la nostra Associazione si propone, uno di questi è "favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi". Essendo sospesa la leva obbligatoria, l'idea di costituire dei Gruppi nell'ambito dei reparti alpini, formati da personale in servizio permanente, assume un significato importante, nel rispetto degli scopi associativi.

Nel corso del 2019 sono infatti nati i primi due Gruppi ANA all'interno di due reggimenti alpini dell'Esercito: al 9° a L'Aquila presso la caserma "Pasquali" a giugno e all'8° di Venzone presso la caserma "Feruglio" a fine anno. Questi nuovi Gruppi non vogliono portare via soci a nessun altro Gruppo e sono nati con l'obiettivo di far avvicinare all'Associazione ed a coinvolgere nelle varie iniziative persone che forse, senza

la nascita del Gruppo all'interno della loro caserma, non lo avrebbero mai fatto. Anche in questi Gruppi non valgono i gradi e l'anzianità di servizio, ognuno porta la propria volontà e capacità e, allo stesso tempo, per gli alpini in servizio è importante sentire la presenza dell'ANA al loro fianco. Noi non possiamo che essere contenti per la realizzazione di queste realtà, con la speranza che siano destinate ad aumentare di numero.

# NUCLEO SEZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

## LA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE IN TEMPI DI CORONA VIRUS



Pandemia, Covid-19, curva epidemiologica, asintomatici, tamponi ecc. tutti termini che fino alla seconda metà di febbraio non erano certamente comuni, ma improvvisamente, come un terremoto, sono arrivati ad essere parte della nostra vita al pari di una quarantena/chiusura (usiamo l'italiano anche se va di moda dire lock-down) che ci ha coinvolto, noi fino a pochi giorni fa, alcuni Paesi del mondo ancora adesso.

Dopo un primo periodo di sconcerto, dove la frase più in voga tra i volontari era "... sarebbe stato meglio un'alluvione od un terremoto almeno avremmo saputo cosa combattere e soprattutto cosa fare..." abbiamo partecipato, come tutto il volontariato alpino e non solo, alle varie attività per cercare di fare qualcosa di concreto contro questo maledetto virus.

Come da direttive nazionali sono stati esclusi dalle attività tutti i volontari ultrasessantenni (poiché rientravano nella fascia più a rischio di avere un esito nefasto se contagiati) e poi abbiamo iniziato a turnare per attività che andavano dalla consegna dei DPI, ossia le mascherine preparate da Comune e/o Regione, dapprima verso le strutture sanitarie tipo case di riposo poi verso i privati cittadini, sino al controllo degli accessi ai supermercati, alle poste o, quando riaperto, al mercato settimanale. Abbiamo anche consegnato uova pasquali ed altri generi di conforto a case di riposo o famiglie più disagiate e portato tablets e computer agli alunni delle scuole, che non ne erano già in possesso, per il mantenimento delle lezioni a distanza.

Tutte operazioni coordinate dal COC (centro operativo comunale) in sinergia con le altre associazioni di volontariato ed a moltissimi

(soprattutto giovani) volontari dell'ultimo minuto, pieni di entusiasmo e volontà, richiamati dalle varie richieste fatte sia a livello locale che nazionale nel pieno della crisi

Inoltre quando si stava allentando un po' la tensione dei primi giorni siamo stati coinvolti in due attività più consone a quelle abituali della Protezione Civile: rimozione alberi caduti a causa di un forte temporale e ricerca di una persona scomparsa residente in Acqui Terme e visto per l'ultima volta nei pressi di Cavatore.

Un sentito ringraziamento, in stretto ordine alfabetico, a: Antonella D'Angelone, Mario Marino, Massimo Migliardi, Roberto Oliveri, Paolo Pastorino, Mirko Poniello, Giorgio Tassisto che hanno operato durante la quarantena, a Luca Bosso, Marco Cardona e Raffaello Turco per la ricerca della persona scomparsa.

Una menzione speciale per Bruno Grattarola che, nonostante sia nell'età considerata a rischio, quatto quatto, con prudenza ma tanta perseveranza, ha continuato per tutta la "chiusura generale" al mantenimento in efficienza degli automezzi presso il nostro magazzino e per Virginio Penengo, Segretario della PC sezionale e del Coordinamento delle sezioni ANA del Piemonte, che da remoto gestiva la parte amministrativa di tutti i volontari alpini regionali. Grazie anche a Giancarlo Bosetti, il nostro Consigliere nazionale nonché Presidente del Coordinamento delle sezioni ANA del Piemonte, per l'organizzazione inerente al reperimento dei dispositivi di protezione per i nuclei di protezione Civile ANA del Piemonte, in parte donati anche al nostro Comune.

*Il coordinatore sezionale PC Tassisto Giorgio*



## FANFARA A.N.A. ACQUI TERME



W GLI ALPINI

# CORO "ACQUA CIARA MONFERRINA"

## Notizie...incantate!



Eccoci qua ad iniziare una nuova avventura per il "decimo" anno consecutivo da quando in quell'ormai lontano 3 febbraio 2010, un gruppo di amici - alpini e non - ha deciso di provare a mettersi insieme per formare un coro. È stato cercato e tro-

vato il Maestro nella persona di Mauro Carini, un ligure trapiantato nelle nostre zone e precisamente a Molare, e con il sostegno e la collaborazione del Gruppo Alpini e della Sezione di Acqui Terme è stata data vita a quella che oggi è una splendida realtà canora delle nostre zone. Nel corso di questo decennio si sono alternati vari coristi e allo stato attuale siamo circa una ventina. Il grosso problema della sopravvivenza del coro è che oramai la maggior parte di noi ha i capelli grigi se non bianchi e che purtroppo non si riesce a trovare dei ragazzi coristi che abbiano voglia di cimentarsi in questa attività che, quando ci sei dentro, ti dà un sacco di soddisfazioni e di allegria perché alla fine siamo una grande famiglia... Come già più volte evidenziato oltre al piacere di cantare e di stare assieme la nostra grande aspirazione è di tramandare la bellezza dei canti alpini e delle cante popolari, nel segno del rispetto dei valori sociali, di civiltà e di ricordo di tutti coloro che hanno sacrificato la loro giovane vita per permetterci di vivere in una società libera. Facciamo quindi un caloroso appello ai Capigruppo della Sezione e non solo a loro affinché si attivino per sensibilizzare persone di loro conoscenza e invitarle a provare a far parte di questa iniziativa musicale che è il Coro Acqua Ciara Monferrina ricordando che le prove si tengono tutti i martedì sera alle ore 21:00 presso la sede in Piazza Don Dolermo.

I concerti che in questi anni abbiamo eseguito, sia quelli da soli, che quelli con altri Cori, ci hanno sicuramente permesso di aumentare il nostro bagaglio di esperienza come coristi in quanto sono risultati pieni di vita, di calore e ci hanno altresì fatto condividere esperienze, ma soprattutto dialogare con altre realtà canore e di apprendere da loro sia sotto l'aspetto musicale che da quello umano e comportamentale.

Purtroppo il dramma che sta sconvolgendo il mondo intero e che ha interessato e interessa tutt'ora anche l'Italia ci ha impedito di portare le notizie del nostro Coro nel numero di aprile de "L'Ottantunesima penna" in quanto il giornale non è andato in stampa. Quindi in questa circostanza non potremo parlare dei vari impegni che ci attenderanno a breve e ciò ha fatto sì che il Coro non potesse dare corso a tutte le attività che avevamo in calendario. Ci piace comunque elencarne alcune con la speranza di poterle svolgere l'anno prossimo. Come primo impegno avremmo dovuto esibirci nella serata di sabato 9 maggio a Rimini in occasione della 93ª Adunata Nazionale degli Alpini che, come ben sappiamo, è stata annullata e posticipata nel 2021. Sabato 23 Maggio era in programma, a Maranzana, un concerto per il 15º Raduno sezionele, che non si farà. Avremmo dovuto anche esser presenti sabato 20 giugno in concerto a Terzo, insieme al Coro Valtanaro in occasione del Raduno della Sezione Alpini di Alessandria, anche questo annullato. Per concludere, la cosa che più ci rattrista è soprattutto il fatto di aver dovuto sospendere le prove che tutti i martedì ci aspettavano in sede. Sicuramente appena ce lo consentiranno le disposizioni avremo modo di incontrarci, anche per vedere se siamo ancora in grado - dopo oltre tre mesi - di riuscire a intonare qualche brano del nostro repertorio.

Ricordo lo "Zaino Affardellato" contenitore di offerte, e sin da ora ringrazio quanti vorranno donare un contributo al Coro, in modo da permetterci di fare fronte alle spese che sosteniamo per l'acquisto di gadget e doni per i cori che ospiteremo, contattandomi al numero: 347 5786681 per ogni informazione.

Diamo appuntamento a tutti gli amici che ci seguono alla prima occasione in cui sarà possibile ritornare a esibirci.

A tutti i lettori de "L'Ottantunesima penna" i saluti più sinceri.

*Il Presidente  
Claudio Miradei*

# NOTIZIE dei GRUPPI:

## Gruppo di ACQUI TERME



Domenica 23 febbraio 2020 si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo alpini "Luigi Martino" alla presenza di un buon numero di alpini. Dopo il saluto alla bandiera e l'attimo di raccoglimento in memoria degli alpini "andati avanti" è stato nominato presidente dell'assemblea l'alpino Ettore Persoglio e segretario l'alpino Bruno Chioldo. Era presente il presidente sezionale Angelo Mario Torrielli. Alla riunione hanno partecipato anche il sindaco di Acqui Terme Lorenzo Lucchini e l'alpino Marco Protopapa, assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte e socio del gruppo.

Nella sua relazione morale il capogruppo Roberto Vela ha ripercorso quanto è stato fatto dal gruppo nel 2019, trattando vari argomenti, dalla solidarietà ai raduni, al tesseramento e all'attività del circolo, terminando con alcune considerazioni personali sulla vita sociale e sul futuro degli alpini. A seguire il tesoriere Franco Rapetti ha illustrato la situazione finanziaria, quindi l'assessore Marco Protopapa ha portato il suo saluto ai convenuti. Successivamente ha preso la parola il sindaco Lorenzo Lucchini soffermandosi sull'emergenza Corona virus, in quel momento all'inizio, fornendo indicazioni utili per gestire al meglio il problema evitando facili allarmismi, aiutato dal dottor Maurizio Mondavio, presente all'assemblea come socio amico degli alpini.

Per ultimo è intervenuto il presidente Sezionale Angelo Torrielli riconoscendo il ruolo importante del Gruppo di Acqui Terme nell'ambito della sezione. La giornata si è conclusa con un apprezzato vin d'honneur.

## UN'AMICA DEGLI ALPINI CAMPIONESSA DI KARATE: LAURA FERRARI



Il Gruppo di Acqui Terme può vantare di avere iscritta, come amica degli alpini, una campionessa di karate: Laura Ferrari, una sportiva nata ad Acqui Terme, classe 1971, dirigente dell'Asd Budokai Dojo di Acqui Terme. Una società che, in Danimarca, ha conquistato il primo podio agli undicesimi Campionati Europei di Karate, nella categoria Veterani, nella specialità Kurhite individuale con il maestro Salvatore Scanu.

«La società Asd Budokai Dojo di Acqui Terme ha trasmesso valori sani e importanti come la passione e l'impegno per lo sport» così ha detto Lorenzo Lucchini, sindaco di Acqui Terme, incontrando, venerdì 10 gennaio, in municipio Laura Ferrari per consegnarle il Tirolino, una moneta in argento 800% realizzata dall'orafo acquese Adriano Negrini, che

rappresenta un segno di riconoscimento per i cittadini che si sono distinti. Laura, a cui pochi giorni prima era stato conferito il premio "dirigente sportivo dell'anno", è molto orgogliosa di questo ulteriore riconoscimento che la premia dei sacrifici fatti, prima come atleta e dopo come dirigente, e che deve essere anche fonte di ispirazione e di incoraggiamento per incentivare i ragazzi ad ottenere risultati e insegnare loro ad essere veri sportivi anche nella vita.

Il Gruppo di Acqui Terme si complimenta con Laura per i successi raggiunti, vera ambasciatrice della nostra città in tutto il mondo; è un peccato che la nobile arte del karate non sia compresa tra le discipline sportive dell'ANA, la nostra Sezione, con lei, avrebbe potuto primeggiare.

## Gruppo di MONTALDO BORMIDA

### "Pranzo degli Auguri" per il Gruppo Alpini



Ancora una volta, la tradizione si rinnova: gli Alpini di Montaldo si sono ritrovati per brindare alle feste natalizie che stanno arrivando e ribadire idealmente la loro appartenenza e il senso di unione con la comunità, con il "Pranzo degli Auguri", appuntamento che, organizzato dagli Alpini ma aperto a tutti, si rinnova ogni anno nelle settimane che precedono il Natale. La giornata delle Penne Nere è cominciata già nella prima mattinata di domenica 15 dicembre, quando una delegazione di Alpini montaldesi, guidati dal capogruppo Luigino Bettelli, si è recata alla Residenza Anziani di Palazzo Dotto per portare agli ospiti gli auguri del Gruppo di Montaldo. Alle 11, poi, tutto il Gruppo Alpini si è ritrovato nella chiesa parrocchiale,

dove nel corso della Santa Messa sono stati ricordati gli Alpini "andati avanti": Giacomo Giacchero, Francesco Ottolia, Michele Pesce, Pierenzo Scarsi, Giovan Battista Pronzato, Luigi Ottolia, Enrico Gollo e Maggino Pozzobon.

Alla funzione era presente il coro alpino "Acqua Ciara Monferrina" di Acqui Terme, guidato dal presidente Claudio Miradei, che ha vivacizzato la cerimonia.

Al termine della funzione, gli Alpini insieme ad alcuni ospiti giunti, oltre che da Montaldo, anche da Savona e da Genova, si sono recati all'agriturismo "La Selva" in località Selvaggia di Montaldo Bormida, per un grande pranzo conviviale, vissuto in allegria.

A tutte le signore presenti (fra loro anche il sindaco Barbara Ravera), è stato donato un cerchietto per capelli addobbato con allegri pon pon. In qualità di segretario del Gruppo Alpini, Luigi Cattaneo ha tenuto un breve discorso, ricordando i valori dell'Alpinità. Ha ricordato i 100 anni della nascita dell'ANA, costituita nel 1919 a Milano, e riprendendo le parole del Presidente Nazionale, Sebastiano Favero, pronunciate poche settimane prima alla riunione nazionale di Rimini e San Marino, ha ricordato la necessità di "salvaguardare certi valori e gli Alpini sono sempre in prima linea per questo. È importante ricordare e programmare. L'associazione ANA guarda avanti, ai prossimi 100 anni".

Il discorso è terminato, ovviamente, con un "Viva gli Alpini" e i fragorosi applausi dell'uditorio.

## Gruppo di RIVALTA BORMIDA

### 2° RANCIO ALPINI



Sull'onda del successo del 1° Rancio Alpini, svoltosi a settembre 2019, sabato 8 febbraio 2020 le penne nere del Gruppo alpini "Simone Maggio" di Rivalta Bormida, in collaborazione con la Pro Loco, hanno dato origine al 2° Rancio Alpino. In questa seconda cena solidale gli alpini hanno proposto come menu principale "pasta e fagioli" riscuotendo un grande successo e una grande partecipazione da parte dei concittadini e degli alpini dei paesi limitrofi, la quale ha fatto ricavare al Gruppo la cifra di 540 euro.

Questo guadagno sarà utilizzato per la manutenzione dei monumenti e delle due aree panoramiche del paese.

Al Gruppo alpini rivaltese non resta che fare i ringraziamenti a tutte le penne nere per la collaborazione e dare un arrivederci al 3° Rancio Alpini, ovviamente quando l'emergenza CoVid-19 finirà e lo permetterà.

*Pamela Maio*



**CASAGRANDE S.n.c.**  
Via Sott'Argine nn.90-92  
15011 - Acqui Terme (AL)  
Tel: 0144 322223

CARPENTERIA  
METALLICA

ARREDI  
E  
COMPLEMENTI  
D'ARREDO

[casagrandesnc@virgilio.it](mailto:casagrandesnc@virgilio.it)

**ACQUIFER** S.r.l.  
FERRO - TUBI - LAMIERE - FERRAMENTA

15011 Acqui Terme (AL)  
Reg. Sott'argine  
Tel. (0144) 324306 - Fax (0144) 329636  
Part. Iva 00606000065

GAS E MATERIALI PER LA  
SALDATURA E IL TAGLIO



# ANAGRAFE ALPINA

## Notizie liete:

### GRUPPO DI PONZONE



Il 27 novembre 2019 la piccola Diletta è arrivata a portare felicità e gioia al nonno, nostro Capogruppo Sergio Zendale. Al fratellino Riccardo, ai genitori, ai nonni e a tutti i parenti gli auguri più fervidi di tutto il Gruppo. Alla piccola Diletta un caro e tenero abbraccio alpino.

### GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA



Il capogruppo Giuseppe Maio annuncia la nascita della pronipote Giorgia, figlia della nipote Fiorella Santero e di Alessio Piras. Congratulazioni da parte del Gruppo.

### GRUPPO DI RICALDONE



Domenica 3 maggio, in casa propria con una torta e un buon Brachetto d'Acqui, il socio alpino Carlo Grua con la signora Francesca Lazzaro e il loro figlio alpino Marco Grua con la signora Mara Scarrone hanno festeggiato rispettivamente le nozze di diamante e 32 anni di matrimonio. Il Gruppo alpini augura ogni bene e felicità alle due coppie.

## Notizie tristi:

### GRUPPO DI ACQUI TERME



Il 14 febbraio 2020 ha posato lo zaino l'Alpino Franco Novello, personaggio conosciutissimo nell'Acquese. Fu commerciante, presidente della Confesercenti e presidente del consiglio comunale acquese per quasi dieci anni. Alla moglie Mirella, al figlio Alpino Fabrizio e Maurizio il Gruppo porge le più sentite condoglianze. È mancata Margherita Benzi, mamma dell'Alpino Marco Cavanna e moglie del socio Amico degli Alpini Claudio Cavanna. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia estendendole anche ai figli Riccardo e Silvia.

## GRUPPO DI MORSASCO - ORSARA BORMIDA



Il 27 febbraio 2020, ad Orsara Bormida, è mancato il socio alpino Francesco Ettore Dura. Era nato il 1 novembre 1932 ad Alice Bel Colle, chiamato alle armi nel giugno 1954 nel Primo Reggimento Artiglieria da Montagna "Taurinense" a Rivoli era stato successivamente assegnato al GAM "Aosta" a Saluzzo, poi congedato nell'agosto 1955. Dopo il matrimonio con Giovanna Marengo si era stabilito ad Orsara Bormida dove diede impulso ad un'impresa edile in cui profuse tutto il suo impegno. La sua vita fu allietata dai figli Guendalina e Baldovino e dal nipotino Christian. Francesco Dura si iscrisse al Gruppo Alpini di Orsara-Morsasco sin dal momento della sua costituzione e partecipò con entusiasmo a numerosi eventi

alpini, lo ricordiamo presente anche al Raduno Sezionale svoltosi a Montaldo Bormida nel giugno 2019. Ai familiari giungano le sentite condoglianze da parte degli alpini della Sezione di Acqui Terme.

## GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI

Lo scorso 12 dicembre 2019 è deceduta la signora Giovanna Reverdito, mamma del nostro alpino Sergio Garbero. A lui e a tutti i famigliari in lutto giungano le più sentite condoglianze da tutti gli alpini ed amici del Gruppo.

Il giorno 18 marzo 2020 è mancato il nostro socio amico degli alpini Elio Ivaldi, classe 1938, nostro grande sostenitore. Tutto il Gruppo esprime a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

Il giorno 18 marzo 2020 è mancato Sergio Mascarino, classe 1934, papà del nostro socio Ilario Mascarino. Il Gruppo porge sentite condoglianze a tutta la famiglia.

## GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA



Il 16 marzo 2020 purtroppo ha "posato lo zaino" il Consigliere Sezionale Mario Carlo Benzi, classe 1948, di Rivalta Bormida. Lo ricordiamo sempre attivo per il Gruppo rivaltese e per la Sezione di Acqui Terme di cui fu uno dei rifondatori. Persona sempre presente agli eventi alpini e disponibile, affabile, aveva prestato servizio di leva presso la Scuola Militare Alpina di Aosta con l'incarico di autista e dopo, nella sua vita, si dedicò con passione all'attività di agricoltore impegnandosi anche al servizio della comunità locale con la carica di Consigliere Comunale. Da Capo Gruppo di Rivalta Bormida aveva dato impulso a molte iniziative tra cui la nascita del gemellaggio con il Gruppo ANA di Aymavilles. Alla moglie Doris, alle figlie Katia e Ottavia e al figlio Mauro giungano le più sentite condoglianze da tutti gli alpini della Sezione acquese. Dopo l'emergenza sanitaria sarà doveroso per noi ricordarlo nel migliore dei modi.

## GRUPPO DI PARETO



Ha posato lo zaino il Reduce Alpino Ugo Becco, classe 1920, nato a Spigno e residente a Pareto. Alpino del 1° Reggimento Alpini, Battaglione Ceva, non fece la Campagna di Russia, ma fu catturato l'8 settembre dai tedeschi dopo esser stato ferito ad una gamba in Alto Adige e internato come IMI (internato militare italiano) in Germania. Il gruppo di Pareto porge sentite condoglianze ai famigliari.

## GRUPPO DI SPIGNO MONFERRATO



Il giorno 12 dicembre è mancato il socio alpino Ugo Garbarino di anni 78. Il gruppo si unisce al dolore della moglie Dalma e della figlia Norma e porge sentite condoglianze.

# Il vessillo sezionale è stato:

## GENNAIO

- 19 (dom.) 77° Anniversario Novo Postojalowka a Ceva
- 25 (sab.) 77° Anniversario Nikolajewka a Brescia

## FEBBRAIO

- 13 / 16 (gio. / dom.) Alpinadi Invernali a La Thuile, Cogne, Pila e Aosta

## GIUGNO

- 5 (ven.) Funerale del reduce Ugo Becco a Pareto (AL)

**Si comunica che le MANIFESTAZIONI del 2020 a carattere NAZIONALE sono state rinviate!**



Gli Alpini a CEVA

Gli Alpini a RIMINI

